

CNC S29A E

Le nuove istruzioni del Vaticano sull'antica Messa Tridentina: buone o cattive notizie?

Michael Matt e Chris Ferrara

Shoot Date: 5/13/11

AB/Jan 23, 2012

Relisten/Edits: LH: 11/8/12

TC: 20:25

[2 voci maschili M1-Michael Matt, M2-Chris Ferrara]

M1-MM: Buon pomeriggio. Quella di oggi è una puntata un po' speciale. Sono giunte notizie importanti, da Roma, e quindi, insieme al dottor Ferrara, ci siamo recati questa mattina (oggi è il 30 aprile 2011) all'ufficio stampa del Vaticano per ottenere una copia delle nuove istruzioni promulgate dalla Commissione Ecclesia Dei in merito al *Motu Proprio Summorum Pontificum* di Papa Benedetto XVI.

Come chiunque altro, ci siamo chiesti se questo documento costituisse una buona oppure una cattiva notizia per i cattolici tradizionalisti (ma un po' per tutti i Cattolici), e da quel che abbiamo potuto capire, a prima vista, si tratta davvero di buone notizie, che vogliamo condividere con i nostri telespettatori di Fatima Tv.

Ora, prima di affrontare il documento in questione, stavo notando con Chris Ferrara il curioso parallelismo tra un documento come il Motu Proprio e il Messaggio di Fatima: se per quest'ultimo sono 100 anni che viene osteggiato e "insabbiato", per così dire, il Motu Proprio di Papa Benedetto viene ignorato da 3 anni, specialmente dai vescovi modernisti e liberali, i quali si sono rifiutati di rispettare la volontà del Papa di tornare a celebrare l'antica Messa Tridentina. Ecco perché ne parliamo, oggi, durante la nostra conferenza su Fatima.

Il Santo Padre ci ha piacevolmente colpiti, approvando un documento che in sostanza permette il ritorno alla celebrazione della Messa Tridentina (e facendolo proprio nel giorno di festa di San Pio V). Questa istruzione pubblicata oggi dalla Commissione Ecclesia Dei serve a interpretare il documento originale di Papa Benedetto XVI, pubblicato nel 2007, che da subito ha avuto forti resistenze da parte di fin troppi vescovi.

In quel suo documento, infatti, Papa Ratzinger ha cercato di chiarire a tutti i vescovi e fedeli del mondo che è un diritto di tutti poter accedere non solo alla messa tradizionale in Latino ma anche ai sacramenti celebrati in modo tradizionale (ad esempio la cresima). Il Papa aveva invitato tutti i pastori del mondo a trarre giovamento dal Motu Proprio nel modo più esteso possibile. Ecco, oggi vogliamo condividere con voi quello che riteniamo uno sviluppo positivo, con quest'interpretazione del Motu Proprio di Papa Benedetto XVI relativo alla Messa Tradizionale in Latino. Chris?

M2-CF: sì, mi sento un po' come quegli esperti forensi che vengono invitati dalle televisioni... oggi sarà l'esperto di Fatima TV! **[lo dice ridendo]** Iniziamo subito col dire che eravamo tutti un po' preoccupati che quest'istruzione della Commissione Ecclesia Dei avrebbe provato a limitare la portata del Motu Proprio e invertito un chiaro trend verso la restaurazione della messa tradizionale (alla quale, è bene ricordarlo, non partecipa solo qualche vecchio nostalgico, come provano ad affermare i neo modernisti, ma è un fenomeno concreto anche tra i giovani cattolici!)

Quindi, questo è il futuro della Chiesa, la riscoperta della sua antica liturgia - e sta accadendo oggi, adesso! Ecco perché eravamo tutti un po' preoccupati che venissero introdotte nuove restrizioni in quello che poteva essere a tutti gli effetti un ritorno ad un recente passato oscuro, alla cosiddetta "epica dell'indulto" durante la quale avevamo bisogno di mille permessi per poter celebrare o partecipare alla Messa in Latino. Oggi è davvero un brutto giorno per i detrattori della liturgia tradizionale, ma bellissimo per i suoi amici!

Vi faccio un riassunto del documento approvato questa mattina, nel quale si afferma che con tale Motu Proprio il Sommo Pontefice [Benedetto XVI](#) ha promulgato una legge universale per la Chiesa con l'intento di dare una nuova normativa all'uso della Liturgia Romana in vigore nel 1962.

Stiamo quindi parlando di una legge emessa dal Magistero infallibile della Chiesa Cattolica e, in quanto tale, vincolante per la Chiesa universale. Le misure disciplinari universali fanno infatti parte del crisma dell'infalibilità papale, e la restaurazione della liturgia tradizionale rientra quindi in questa categoria.

Esso - cito testualmente l'istruzione della Commissione Ecclesia Dei - "Riafferma il principio tradizionale, riconosciuto da tempo immemorabile e necessario da mantenere per l'avvenire, secondo il quale ogni Chiesa particolare deve concordare con la Chiesa universale, non solo quanto alla dottrina della fede e ai segni sacramentali, ma anche quanto agli usi universalmente accettati dalla ininterrotta tradizione apostolica, che devono essere osservati non solo per evitare errori, ma anche per trasmettere l'integrità della fede, perché la legge della preghiera della Chiesa corrisponde alla sua legge di fede."

Sono parole forti con le quali la Chiesa ribadisce il principio che gli usi della liturgia tradizionale in Latino ci sono stati trasmessi dall'ininterrotta tradizione apostolica (con tanti saluti alle panzane moderniste e neo-cattoliche, secondo cui la liturgia è solo questione di "usi e costumi" che un Papa può fare e disfare a suo piacimento)...

"Il Sommo Pontefice", prosegue l'istruzione della Commissione, "ricorda inoltre i Pontefici Romani che, in modo particolare, si sono impegnati in questo compito, specificamente San Gregorio Magno e San Pio V". È un chiaro segno d'approvazione della dottrina insegnata da questi grandi papi e una celebrazione di questi ultimi: San Gregorio e San Pio V furono grandi papi proprio per aver difeso il Rito Romano tradizionale, che è stato conservato, prosegue l'Istruzione, "fino a Giovanni XXIII. Successivamente, in seguito alla riforma liturgica posteriore al Vaticano Secondo, Papa Paolo VI nel 1970 approvò per la Chiesa di rito latino un nuovo messale." Ora, questo documento, se pur elogia blandamente il nuovo messale, afferma che quello tradizionale era stato conservato nella sua integrità per secoli, grazie a quei 2 grandi papi e all'opera di molti altri. Inoltre, l'Istruzione riporta le frasi di Benedetto XVI contenute nel suo Motu Proprio, e cioè che: "Non c'è nessuna contraddizione tra l'una e l'altra edizione del Messale Romano. Nella storia della liturgia c'è crescita e progresso, ma nessuna rottura. Ciò che per le generazioni anteriori era sacro, anche per noi resta sacro e grande, e non può essere improvvisamente del tutto proibito o, addirittura, giudicato dannoso"

Il volere del Papa era quindi chiaro e inequivocabile, e infatti il testo prosegue ribadendo proprio l'intenzione di Papa Benedetto XVI il quale, con il suo Motu Proprio, aveva l'obiettivo di: "Offrire a tutti i fedeli la Liturgia Romana nell'*Usus Antiquior*, l'antico uso, considerata un tesoro prezioso da conservare, oltre a garantire e assicurare realmente a quanti lo domandano, l'uso della *forma extraordinaria*, nel presupposto che l'uso della Liturgia Romana in vigore nel 1962 sia una facoltà elargita per il bene dei fedeli e che pertanto va interpretata in un senso favorevole ai fedeli che ne sono i principali destinatari.

Quindi lo stesso Benedetto XVI aveva chiarito che il rito liturgico antico non era riservato a qualche fedele nostalgico, non solo a coloro che erano rimasti legati al rito Romano prima del Concilio Vaticano Secondo, ma a tutti coloro che anche adesso cominciano ad avvicinarsi ad esso - perché ne avevano e ne hanno il diritto! Proprio per questo motivo, prosegue l'Istruzione, "Il Sommo Pontefice ha conferito alla Pontificia Commissione Ecclesia Dei 'potestà ordinaria vicaria' per la materia di sua competenza, vigilando sull'osservanza e sull'applicazione delle disposizioni del Motu Proprio, anche attraverso il potere di decidere dei ricorsi ad essa legittimamente inoltrati "avverso un eventuale provvedimento amministrativo singolare dell'Ordinario che sembri contrario al Motu Proprio.". Quindi, se un vescovo prende una decisione avversa o contraria alla *ratio* del Motu Proprio, i sacerdoti e i fedeli possono appellarsi contro tale decisione facendo ricorso alla Commissione Ecclesia Dei, che ha d'ora in avanti il potere di annullare decisioni contrarie dei vescovi, i quali a quel punto possono solo ricorrere presso il Tribunale supremo della chiesa, la Segnatura Apostolica, che con tutta probabilità non si pronuncerà a favore di quel vescovo...

Inoltre, l'Ecclesia Dei avrà il compito di curare l'eventuale edizione dei testi liturgici relativi alla forma straordinaria (un punto di cui ci preoccuperemo quando questi nuovi testi verranno effettivamente pubblicati).

L'Istruzione prosegue poi affrontando il problema dei fedeli che chiedono la celebrazione della Messa in Latino. Alcuni vescovi hanno cercato negli ultimi anni di porre dei paletti, in merito al numero minimo di fedeli richiesto per poter acconsentire a tale richiesta, mentre altri affermavano che quei fedeli dovevano appartenere tutti alla stessa parrocchia. L'Istruzione dell'Ecclesia Dei, tuttavia, chiarisce questo punto e afferma che questo gruppo di fedeli: "può essere anche costituito da persone che provengano da diverse parrocchie o Diocesi e che a tal fine si riuniscano in una determinata chiesa parrocchiale o in un oratorio o cappella."

Non viene fatta alcuna distinzione di numero, quindi possono trattarsi di 5, 10 o 50 persone, che possono provenire dalla stessa diocesi come da 50 diocesi diverse, non ha importanza!

Inoltre, per "gruppi numericamente meno consistenti", l'istruzione della Commissione Ecclesia Dei prevede che in questi casi: "Ci si rivolgerà all'Ordinario del luogo per individuare una chiesa in cui questi fedeli possano riunirsi per ivi assistere a tali celebrazioni." In altre parole, anche una decina di persone possono rivolgersi al vescovo e chiedere una cappella o una chiesa per la celebrazione della Messa Tridentina! E se il vescovo si rifiuta, quei fedeli possono appellarsi alla Commissione Ecclesia Dei!

Ora, sentite quest'altro punto, che cito testualmente dal documento della Commissione: "Anche nei santuari e luoghi di pellegrinaggio si offra la possibilità di celebrare nella *forma straordinaria* ai gruppi di pellegrini che lo richiedano, se c'è un sacerdote idoneo". Questo punto, ripreso dal Motu Proprio, aveva generato polemiche e problemi: alcuni vescovi contrari alla Messa Tridentina, infatti, creavano tutta una sorta di problemi in merito a cosa si intendesse per "sacerdote idoneo", prevedendo a tal fine addirittura un corso di 20 mesi in latino con un esame rigoroso, e solo a quei sacerdoti che fossero stati in grado di tradurre a prima vista la liturgia dal latino sarebbe stato concesso di celebrare la Messa Tradizionale.

L'Istruzione della Commissione Ecclesia Dei, tuttavia, ha risolto questo problema, riportando che il *sacerdos idoneus*, cioè idoneo a celebrare nella forma straordinaria, è colui che: a) non sia impedito a norma del Diritto Canonico è da ritenersi idoneo alla celebrazione della Santa Messa nella *forma*

extraordinaria; b) Per quanto riguarda l'uso della lingua latina, è necessaria una sua conoscenza basilare, che permetta di pronunciare le parole in modo corretto e di capirne il significato, e c) Per quanto riguarda la conoscenza dello svolgimento del Rito, si presumono idonei i sacerdoti che si presentano spontaneamente a celebrare nella *forma extraordinaria*, e l'hanno usato precedentemente.

In altre parole, adesso i vescovi non possono più imporre un esame in latino o pretendere una qualifica praticamente impossibile da ottenere (cosa che rendeva impossibile l'applicazione della volontà del Papa).

Adesso basta che un sacerdote abbia già celebrato la messa in latino, in precedenza, e si presenti spontaneamente all'ordinario, affinché possa essere considerato "Idoneo". Quindi, praticamente ogni singolo sacerdote cattolico è idoneo (a meno che non vi siano impedimenti di carattere canonico che gli impediscano di celebrare).

Inoltre, il documento dell'Ecclesia Dei afferma che: "La facoltà di celebrare la Messa sine populo (o con la partecipazione del solo ministro) nella forma straordinaria del Rito Romano è data dal Motu Proprio ad ogni sacerdote sia secolare sia religioso. Pertanto in tali celebrazioni, i sacerdoti a norma del Motu Proprio Summorum Pontificum, non necessitano di alcun permesso speciale dei loro Ordinari o superiori". Quindi, qualsiasi sacerdote di rito Romano ha la facoltà di celebrare privatamente la messa in latino, e se qualche fedele si presenta alla sua messa, ciò non è affatto proibito!

Altro aspetto importante: "I libri liturgici della *forma extraordinaria* vanno usati come sono. Tutti quelli che desiderano celebrare secondo la *forma extraordinaria* del Rito Romano devono conoscere le apposite rubriche e sono tenuti ad eseguirle correttamente nelle celebrazioni."

C'è però un aspetto un po' problematico, e cioè il fatto che: " Nel Messale del 1962 potranno e dovranno essere inseriti nuovi santi e alcuni dei nuovi prefazi". Tuttavia, il messale del 1962 è sempre stato aperto all'inserimento di nuovi santi e prefazi (e tra l'altro non viene data alcuna indicazione sul fatto che il calendario *Novus Ordo* o le sue letture possano essere introdotte nel Messale del 1962).

Quindi, è chiaro che a livello di rubriche e letture, è stata chiusa la porta a qualsiasi tentativo di imporre ragazze chierichetto, comunione sulla mano o qualsiasi altra commistione *Novus Ordo* all'interno del rito tradizionale. Inoltre, prosegue l'Istruzione: "In forza del suo carattere di legge speciale, nell'ambito suo proprio, il Motu Proprio Summorum Pontificum, deroga a quei provvedimenti legislativi, inerenti ai sacri Riti, emanati dal 1962 in poi ed incompatibili con le rubriche dei libri liturgici in vigore nel 1962."

Nessuna rubrica incompatibile con la messa tradizionale può quindi essere imposta in essa da parte di un vescovo: insomma, niente comunione sulla mano, niente lettori laici, né maschi né femmine, perché questo rito tradizionale deroga da quella *Novus Ordo*, un'inversione del principio secondo cui era la *Novus Ordo* a derogare dalla messa tradizionale. Ora è la Messa tradizionale a derogare dal *Novus Ordo*, e a rifiutare (almeno parzialmente) sia il tipo di celebrazione che le rubriche contenute in quest'ultima.

Inoltre, "negli Istituti di Vita Consacrata e nelle Società di Vita Apostolica che dipendono dalla Pontificia Commissione *Ecclesia Dei* e in quelli dove si mantiene l'uso dei libri liturgici della *forma extraordinaria*, è permesso l'uso del *Pontificale Romanum* del 1962 per il conferimento degli ordini minori e maggiori".

C'era poi un altro problema causato dal Motu Proprio, il quale sembrava fare un'eccezione per il Triduo Sacro, problema che è stato chiarito così: "Il gruppo di fedeli che aderisce alla precedente tradizione

liturgica, se c'è un sacerdote idoneo, può anche celebrare il Triduo Sacro nella *forma extraordinaria*." (anche qui, per 'idoneo', si intende un sacerdote che comprenda il latino ed il significato delle parole che sta pronunciando). Inoltre, "nei casi in cui non ci sia una chiesa o oratorio previsti esclusivamente per queste celebrazioni, il parroco o l'Ordinario, d'intesa con il sacerdote idoneo, dispongano le modalità più favorevoli per il bene delle anime, non esclusa la possibilità di ripetere le celebrazioni del Triduo Sacro nella stessa chiesa." Quindi vi possono essere due tridui, uno tradizionale e uno novus ordo (anche se nelle parrocchie tradizionali vi sarà solo quello tradizionale, ovviamente).

Ora, tra tutte queste note positive, ve n'è una che mi preoccupa non poco. È il paragrafo 19 di questa Istruzione, nel quale si legge: I fedeli che chiedono la celebrazione della *forma extraordinaria* non devono in alcun modo sostenere o appartenere a gruppi che si manifestano contrari alla validità o legittimità della Santa Messa o dei Sacramenti celebrati *nella forma ordinaria* e/o al Romano Pontefice come Pastore Supremo della Chiesa universale." Bene, nel leggere questo paragrafo da avvocato quale sono, mi sono subito chiesto: che cosa si intende per "non devono in alcun modo sostenere o appartenere..."? E un contro è essere contro "la validità", un'altra è essere contro la legittimità" della forma ordinaria...

Francamente non frequento tradizionalisti che mettano in dubbio la *validità* della liturgia Novus Ordo, di per sé, ma sono in molti a dubitare (e giustamente) della legittimità di questa forma liturgica - e tra questi proprio il Papa in persona, il quale quand'era ancora Cardinale Ratzinger controfirmò l'analisi sulla riforma della liturgia Romana... Se non erro fu Klaus Gamber ad aver scritto la prefazione all'edizione francese di quell'analisi, e in essa affermò che la nuova liturgia era una "cosa del tutto nuova!", una rottura rispetto alla liturgia tradizionale, e il Cardinale Ratzinger approvò quelle parole e definì l'imposizione del nuovo messale una "rottura nella storia liturgica, le cui conseguenze non possono che essere tragiche!"

Ora, l'articolo 19 di questa istruzione sembra impedire (almeno a parole) anche la possibilità di criticare la nuova liturgia, ma c'è da vedere se è una norma davvero applicabile...anche perché come farebbero ad applicarla i vescovi? Si metterebbero a condurre un "test ideologico" a tutti coloro che gli chiedono di accedere alla Messa in Latino? Mi auguro proprio di no, che non venga impedita la Messa Tridentina a tutti coloro che la desiderano, solo per via di questo singolo paragrafo 19...

Ecco, per me questo è l'unico grande problema dell'Istruzione della Commissione Ecclesia Dei, ma penso che gli unici che debbano preoccuparsene siano i sedevacantisti o coloro che affermano che il Novus Ordo è un rito invalido. Ecco, chi lo afferma apertamente potrebbe avere qualche problema ad avere il permesso per celebrare o accedere alla Messa Tradizionale, ma non penso che la cosa si applichi indiscriminatamente a tutti i tradizionalisti. Per questo ritengo che questo documento dell'Ecclesia Dei pubblicato stamattina sia una brutta notizia per tutti quei vescovi che hanno cercato di sminuire la portata del Motu Proprio, e una buona notizia, invece, per il movimento della restaurazione liturgica!

M1-MM: Bene, grazie Chris. Adesso cediamo la linea alla sessione di Domande e Risposte della giornata, ma continueremo a osservare gli sviluppi relativi all'interpretazione del Motu Proprio sulla restaurazione della liturgia tradizionale, anche in relazione a Fatima e al tentativo di Papa Benedetto di restaurare un'identità Cattolica nella chiesa di oggi. Grazie e arrivederci a tutti.